

XLV SEDUTA**MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 1949**Presidenza del Vicepresidente **CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 17,55.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazione e interpellanza.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura della interrogazione Era all'Assessore al lavoro e previdenza sociale:

« per sapere i motivi per i quali dall'aprile corrente anno sia stata sospesa la corresponsione degli assegni familiari ai soci della cooperativa pescatori «Porto Salvo» di Alghero malgrado che ben due ispezioni effettuate dal personale dell'Ufficio provinciale del lavoro abbiano constatato che la cooperativa è regolarmente costituita, funziona giusta le prescrizioni vigenti e che pertanto i soci hanno diritto ai sopradetti assegni ». (135)

DERIU, *Assessore al lavoro e previdenza sociale*, risponde che gli accertamenti dell'Ispettorato al lavoro di Sassari, in ordine al diritto di percepire gli assegni familiari, vennero compiuti nel 1948; per quell'anno, e fino al marzo del 1949, i lavoratori della cooperativa, di cui all'interrogazione, usufruirono degli assegni. Le altre ispezioni, disposte nell'anno in corso, erano volte ad accertare responsabilità per indebite riscossioni di assegni familiari. A norma delle vigenti disposizioni ministeriali, il diritto agli assegni da parte dei soci di cooperative si matura quando: i lavori vengano assunti direttamente dalle Cooperative, e non dai singoli soci; quando tutto il prodotto venga conferito alle cooperative; quando il ri-

cavato dalla vendita del prodotto venga suddiviso fra tutti i soci. Da sopralluoghi compiuti dall'I.N.P.S., venne accertato che la cooperativa pescatori «Porto Salvo» di Alghero non osservava tali norme.

ERA si dichiara soddisfatto della buona volontà dimostrata dall'Assessore. Fa notare però che alla cooperativa «Porto Salvo» non sono stati corrisposti gli assegni familiari per il periodo di cui alla lettera dell'Ispettorato del lavoro di Sassari, indirizzata all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale il 5 febbraio. Rileva inoltre che detto Istituto ha compiuto sopralluoghi presso la cooperativa per determinare se questa fosse in possesso dei requisiti necessari per la corresponsione degli assegni familiari. Si domanda quale sia l'ufficio competente a compiere detti sopralluoghi e conclude domandando la formulazione di una regola che risolva simili conflitti di competenza.

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni Bussalai numero 85, 86 e 87 sono state trasformate in interrogazioni con risposta scritta.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura della interpellanza Senes al Presidente della Giunta:

« per sapere se non ritenga opportuno costituire, in uno degli Assessorati, un ufficio speciale, agile e capace, destinato a sollecitare, sorreggere eccetera, gli Enti locali per una piena utilizzazione delle provvidenze recentemente stabilite dal Governo centrale per favorire l'esecuzione delle opere pubbliche nel Mezzogiorno e nelle Isole ». (101)

SENES è del parere che molti Enti locali non possano utilizzare le provvidenze recentemente stabilite dal Governo centrale in quanto i loro amministratori non sono a conoscenza delle provvidenze stesse. Sarebbe perciò opportuno costituire, in seno alla Regione, un ufficio speciale per la collaborazione con gli Enti locali nella impostazione e sollecitazione delle pratiche che essi devono espletare per poter trarre vantaggio da dette disposizioni.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, si dichiara d'accordo con l'interpellante. Comunica che, quando, nell'agosto scorso, fu pubblicata la legge Tupini, egli fu del parere che la legge si sarebbe dimostrata pressochè inoperante a causa della sua complessità. Cita il primo capoverso dell'articolo 1 di tale legge, in base al quale gli Enti locali dell'Italia meridionale ed insulare possono chiedere, in sostituzione delle norme della legge in questione, l'applicazione delle disposizioni legislative particolari per tali regioni, che attribuiscono un trattamento di maggior favore anche se ne è cessata l'applicazione per essersi esauriti gli stanziamenti relativi. A questo fine, negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, successivi all'esercizio finanziario 1949-50, sarà provveduto ai rispettivi stanziamenti.

Informa d'aver invocato, in occasione di una sua recente visita al Ministro Tupini, l'applicazione, in base all'articolo 1 della legge Tupini, del decreto luogotenenziale 22 settembre 1945, numero 676, e di non aver trovato consenziente, al proposito, l'ufficio legale del Ministero dei lavori pubblici. Non dispera, ad ogni modo, di poter ottenere l'applicazione delle disposizioni in materia di lavori pubblici riguardanti la Sardegna ed emanate nel 1945, svolgendo egli, attualmente, un approfondito studio sul problema, al termine del quale porterà la questione davanti al Consiglio.

E' dell'avviso che, se egli non riuscirà ad ottenere l'applicazione delle disposizioni da lui citate, si debba senz'altro costituire in permanenza un ufficio speciale destinato a sollecitare e a sorreggere gli Enti locali per una piena utilizzazione delle provvidenze, recentemente stabilite, per favorire l'esecuzione delle opere pubbliche nel Mezzogiorno e nelle Isole.

SENES si dichiara soddisfatto e ringrazia il Presidente della Giunta del suo interessamento.

Continuazione e fine della discussione della mozione Asquer sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sardegna in riferimento a quella della Sicilia.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Asquer - Dessanay - Satta - Zucca - Morgana - Pernis - Ledda:

« Il Consiglio regionale, constatato che i gravi episodi di rapina verificatisi nell'Isola in questi ultimi tempi non rappresentano un fenomeno di banditismo organizzato, ma fatti isolati di delinquenza comune; ritiene che non possano giustificarsi misure di repressione o di intimidazione che violino comunque la libertà e i diritti di singoli cittadini o d'interi popolazioni; considerato che causa prima di tale deprecabile situazione è il grave stato di disagio economico e la sempre crescente disoccupazione esistenti in tutta la Sardegna, particolarmente nella provincia di Nuoro; impegna la Giunta regionale: 1) a predisporre nel prossimo bilancio un piano di lavori pubblici che crei possibilità di lavoro alle migliaia di disoccupati; 2) a sollecitare con fermezza dal Governo centrale, a norma degli articoli 8 e 13 dello Statuto speciale, provvedimenti diretti a sanare la grave depressione economica e lo stato di miseria del popolo sardo; 3) a richiedere dal competente Ministero la riorganizzazione dell'apparato giudiziario dell'Isola, accrescendo il numero dei magistrati e fornendo la magistratura di mezzi idonei all'esplicazione rapida ed efficace dei suoi compiti; presa conoscenza della campagna calunniosa sviluppata da certa stampa, specie della Penisola, tendente a presentare la provincia di Nuoro come la terra classica del banditismo, esprime alle oneste e laboriose popolazioni di quella Provincia la sua piena solidarietà ».

Dà quindi lettura, dell'ordine del giorno Castaldi:

« Il Consiglio regionale sardo, considerato che in Sardegna non esiste una forma di banditismo organizzato e si tratta soltanto di episodi sporadici, per quanto gravi, di delinquenza comune, imputabili a numerose cause tra cui la guerra, la miseria, lo spopolamento, l'asprezza geofisica e la difficoltà di controllo di certe zone specialmente montane, per quanto abitate da popolazioni nobilissime e laboriose, meritevoli di uno speciale interessamento; ritenuto che non ultima causa del fenomeno della latitanza è l'insufficienza numerica del personale giudiziario in Sardegna,

che finisce per far trattenere in detenzione preventiva per degli anni anche gli innocenti, mentre ritarda la punizione togliendole ogni efficacia di esempio; fa voti: 1) che lo Stato e la Regione provvedano con la maggiore larghezza possibile al piano organico di opere pubbliche previste dallo Statuto sardo, con particolare riguardo alle zone montane, onde lenire la disoccupazione e lo spopolamento delle stesse; 2) che lo Stato provveda d'urgenza a coprire tutti i posti vacanti nei ruoli dei Magistrati e dei cancellieri sardi, come pure a un aumento degli organici in proporzione all'incremento delle popolazioni e del movimento penale e civile; 3) provveda immediatamente a dotare di automezzi gli uffici di istruzione penale; 4) che le necessarie misure di polizia vengano attuate col minimo intralcio alla vita civile delle pacifiche popolazioni compatibile con l'efficienza dei servizi, e, appena possibile, si torni alla normalità, salvo un maggior controllo delle strade e un congruo aumento dei carabinieri».

ASQUER afferma che il suo ordine del giorno non ha bisogno di un'ampia illustrazione in quanto riassume gli argomenti più importanti svolti nel corso della discussione della mozione; tali argomenti hanno trovato il consenso unanime di tutto il Consiglio. Ribadisce che le cause dei fenomeni di delinquenza comune vanno ricercate soprattutto nelle miserrime condizioni della popolazione sarda. Invita tutti i consiglieri ad approvare il suo ordine del giorno.

COVACIVICH, premesso che prende la parola in quanto Castaldi non è presente, dichiara di ritenere che i due ordini del giorno possano essere fusi.

PRESIDENTE sospende la seduta onde permettere ai vari Gruppi di raggiungere un accordo.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 35, viene ripresa alle ore 19).

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura dell'ordine del giorno Asquer - Dessanay - Satta - Zucca - Morgana - Pernis - Ledda - Falchi Pierina - Covacivich:

« Il Consiglio regionale constatato che i gravi episodi di rapina verificatisi nell'Isola in questi ultimi tempi non rappresentano un fe-

nomeno di banditismo organizzato, ma fatti isolati di delinquenza comune; considerato che causa prima di tale deprecabile situazione è il grave stato di disagio economico e la sempre crescente disoccupazione esistenti in tutta la Sardegna, particolarmente nella provincia di Nuoro; impegna la Giunta regionale: 1) a predisporre nel prossimo bilancio un piano di lavori pubblici che crei possibilità di lavoro alle migliaia di disoccupati; 2) a sollecitare con fermezza dal Governo centrale, a norma degli articoli 8 e 13 dello Statuto speciale, provvedimenti diretti a sanare la grave depressione economica e lo stato di miseria del popolo sardo; 3) a richiedere dal competente Ministero la riorganizzazione dell'apparato giudiziario dell'Isola, accrescendo il numero dei Magistrati e fornendo la Magistratura di mezzi idonei all'esplicazione rapida ed efficace dei suoi compiti; 4) a far sì che dalle Autorità competenti vengano evitate misure di repressione che, non accompagnate dalle garanzie dei provvedimenti giudiziari, incidono sulla libertà e sui diritti dei singoli cittadini e di intere popolazioni. Presa conoscenza della campagna calunniosa sviluppata da certa stampa, specie della Penisola, tendente a presentare la provincia di Nuoro come la terra classica del banditismo; esprime alle oneste e laboriose popolazioni di quella provincia la sua piena solidarietà ».

PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno.

(E' approvato).

Discussione di mozione e interpellanza.

Mozione Pirastu - Sanna - Borghero - Ibba -
Ledda - Cocco per un piano invernale
di emergenza.

« Il Consiglio regionale, per evitare l'aggravarsi durante il periodo invernale delle condizioni economiche già difficili degli operai e dei contadini, per assicurare il massimo impiego della mano d'opera industriale ed agricola, difendere il tenore di vita delle classi lavoratrici ed insieme stimolare il ritmo produttivo nei vari settori dell'economia della Sardegna, invita la Giunta regionale: 1) ad intervenire per impegnare i datori di lavoro a sospendere i licenziamenti degli operai, durante il prossimo periodo invernale; ad intervenire inoltre per determinare la sospensione, in analogia con la proroga dei contratti agrari, delle disdette e degli sfratti ai mezza-

dri, partecipanti e coltivatori diretti e dei licenziamenti nei confronti dei salariati fissi, in base all'accordo sindacale esistente; 2) ad intervenire presso la Commissione paritetica, come arbitro, per l'adeguamento delle indennità di contingenza delle province sarde a quelle delle altre province italiane con costo di vita pari a quello delle province sarde; 3) ad emanare norme di attuazione della legge 29-4-1949 per assicurare al più presto anche ai disoccupati agricoli il sussidio loro spettante; 4) ad ottenere che vengano emanati i provvedimenti per dare applicazione al D. L. C. P. S. 16.9.1947, numero 929 per il massimo impiego della mano d'opera agricola e per dare applicazione alle nuove norme di avviamento al lavoro secondo la legge 29.4.1949, numero 264; e la legge aggiuntiva 21 agosto 1949, numero 586; 5) ad ottenere dal Governo che vengano aumentati di almeno un miliardo gli stanziamenti già previsti nel bilancio per i lavori pubblici in Sardegna e che venga aumentata, proporzionalmente alla popolazione, l'aliquota fissata alla Sardegna sui fondi E.R.P. e contemporaneamente ottenere che il Governo metta a disposizione della Giunta regionale, a norma dell'articolo 53 delle norme di attuazione dello Statuto regionale, fondi adeguati onde promuovere la destinazione per opere di immediata urgenza che dovranno essere decise da una commissione nominata dal Consiglio; 6) a costituire un fondo regionale per erogare contributi straordinari per opere di miglioramento fondiario decise da coltivatori diretti; 7) ad istituire presso l'Istituto di credito agrario un fondo per il sovvenzionamento delle cooperative agricole ».

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura della interpellanza Melis al Presidente della Giunta:

« per sapere quali provvedimenti il Governo della Regione intenda urgentemente disporre per superare la grave situazione di disagio determinata nell'Isola dalla forte percentuale dei disoccupati, situazione destinata ad ulteriormente aggravarsi con la cessazione dei lavori stagionali nell'agricoltura ». (11)

PIRASTU dichiara di non aver presentato la mozione con lo scopo di tentare una speculazione politica, ma con il solo fine di evitare al popolo sardo miseria e sofferenze durante l'inverno prossimo. Precisa che alla base della mozione vi è una esigenza profondamente autonomistica: autonomia significa possibi-

lità per il popolo sardo di elevarsi politicamente ed economicamente. E' pertanto dovere del Consiglio dimostrare al popolo i vantaggi dell'Istituto autonomistico per vincere quella diffidenza verso l'autonomia, che ancora permane soprattutto nei ceti conservatori. Lamenta che la Giunta, alla quale spetta la predisposizione di un piano invernale di emergenza, nulla abbia fatto per alleviare le miserie del popolo sardo, il cui tenore di vita, in base alle statistiche, risulta essere dei più bassi. Fa presente che, da una relazione fatta dall'Alto Commissario per la Sardegna nel 1947, risultano 192 Comuni privi di edificio scolastico, 215 Comuni mancanti di fognature e 17 Comuni senza cimitero; non deve quindi considerarsi una frase retorica dire che il popolo sardo si trova in condizioni di vita veramente vergognose.

A causa di tale situazione, dichiara di aver proposto, nel piano d'emergenza, alcune misure tendenti ad alleviare, durante il periodo invernale, le condizioni delle masse lavoratrici; dette misure consistono nell'emanazione di norme di attuazione, o provvedimenti di applicazione, di alcune leggi già promulgate e, soprattutto, nella richiesta di stanziamenti per lavori pubblici con lo scopo di risolvere il problema della disoccupazione. Si sofferma a parlare delle tristi condizioni dei disoccupati, specialmente dei braccianti agricoli, e rileva che, dalle statistiche ufficiali, risultano registrati in Sardegna 35.000 disoccupati su una popolazione attiva di 375.000 persone. In realtà, peraltro, il numero dei disoccupati è molto superiore a quello ufficiale e nel periodo invernale raggiunge punte incontrollabili. Fa notare che la disoccupazione va estendendosi anche nel settore edilizio e in quello minerario ed afferma la necessità che il problema venga risolto con mezzi immediati. Propone che, almeno per i mesi invernali, sia attuato il blocco dei licenziamenti, con un intervento della Giunta che induca a ciò i datori di lavoro.

Passa a parlare della situazione creatasi nel bacino carbonifero e ritiene che a Carbonia non si verificherebbe nessun licenziamento se la direzione della Carbosarda cercasse di attuare una politica produttiva.

Per lenire la disoccupazione del bracciantato agricolo, è del parere che sia necessario ottenere dal Governo un aumento di almeno un miliardo, sugli stanziamenti già previsti in bilancio, per i lavori pubblici in Sardegna ed un aumento, proporzionalmente alla

popolazione, sull'aliquota fissata per la Sardegna sui fondi E.R.P. Fa notare che nel presente anno le somme stanziare per la Sardegna sono inferiori a quelle dello scorso anno; si verificano perciò cose assurde come opere iniziate e non portate a termine. Insiste affinché, per risolvere il problema della disoccupazione, il Governo aumenti gli stanziamenti per i lavori pubblici e la Giunta regionale predisponga un vasto piano che possa essere posto in attuazione a partire dal prossimo gennaio.

Sul problema del collocamento, afferma che l'invio dei disoccupati al lavoro avviene in modo settario, essendosi scelti i collocatori tra elementi di un solo partito. Chiede che vengano applicate le disposizioni di legge, di recente emanazione, che prevedono speciali commissioni per il collocamento.

Sul problema dell'imponibile della mano d'opera chiede che venga applicata la relativa legge, sia pure con una certa cautela, e afferma che la Giunta deve intervenire presso i Comuni, per costituire le commissioni locali, e deve predisporre un disegno di legge per la costituzione di una commissione regionale in sostituzione di quella nazionale. Invita la maggioranza ad integrare o sostituire le sue proposte qualora queste siano insufficienti o inattuabili; non si tralasci, però, di andare incontro alle tristi condizioni dei disoccupati. Rivolto alla Giunta afferma che il piano da lui predisposto è pienamente realizzabile e nessun pretesto potrà valere a giustificare una eventuale inattività da parte della Giunta stessa. Ricorda le parole pronunziate dal Presidente Crespellani in occasione delle dichiarazioni programmatiche con le quali assumeva l'impegno di risolvere il problema della disoccupazione; rilevato che per i lavoratori sardi si profilano mesi di estrema miseria, conclude affermando che la Giunta potrà ora effettivamente dimostrare se intenda o meno attuare una vera politica democratica.

MELIS esordisce affermando che il problema della disoccupazione in Sardegna si presenta, per il corrente anno, eccezionalmente grave, e che sarebbero superflue, al riguardo, illustrazioni particolari. Fa notare che egli, già dal giugno scorso si era reso interprete delle preoccupazioni che oggi sono vive in ciascun componente del Consiglio, allorché aveva presentato la sua interpellanza con la quale la Giunta veniva sollecitata a predisporre un piano per combattere l'aggravarsi del-

la disoccupazione. Dà atto a Pirastu di aver efficacemente messo in luce molti aspetti del problema, senza peraltro averli completamente esauriti; pertanto illustrerà altri lati della questione e prospetterà i mezzi che meglio rispondono alla soluzione.

In riferimento alla disoccupazione, dichiara di concordare con Pirastu nel ritenere che le cifre riportate dalle statistiche ufficiali non rispecchiano neppure lontanamente la reale situazione. Afferma che i redditi di lavoro, nell'Isola, sono i più bassi d'Italia in quanto sono in relazione alla povertà generale della nostra economia. La popolazione inattiva, che vive a carico dei familiari attivi, tocca la più alta percentuale rispetto alle altre regioni e ciò è dovuto alla carenza dell'industria, alle minori possibilità d'impiego che offre l'agricoltura e alla inefficienza delle attrezzature esistenti nell'Isola. Raffrontando le condizioni della Sardegna con altre regioni, rileva che in Piemonte, ad esempio, la massa della popolazione attiva esercitante una professione, arte o mestiere, è del 67,7 per cento, in Lombardia del 58,4 per cento, in Emilia del 58 per cento, mentre in Sardegna si ha soltanto il 47 per cento, di modo che la nostra Isola, con la Sicilia, si trova nei due ultimi gradini della scala nazionale. In queste percentuali, inoltre, sono compresi anche coloro che, pur avendo teoricamente una qualifica professionale, sono, in pratica, disoccupati per gran parte dell'anno, rappresentando la Sardegna con la Sicilia, la regione d'Italia ove le giornate lavorative, di effettivo impiego, sono in minore numero di quelle di tutte le altre regioni.

Ritiene che ci si possa avvicinare alla vera situazione dell'Isola se si pensa che il minor reddito generale per la Sardegna, rappresentato da questa enorme massa di popolazione inattiva e involontariamente non occupata, non è inferiore ai quattro miliardi annui.

Le cause di tale triste situazione sono remote ed hanno costituito uno dei motivi determinanti del moto sardista di riscatto isolano, ma conservano, ancor oggi, intatta la loro realtà. Esse derivano da secoli di mal governo e di abbandono; la situazione attuale e le prospettive dell'immediato futuro non si presentano meno sconsolanti. Non vi è stato, finora, un solo segno nell'azione governativa che consenta di concepire per la Sardegna migliori speranze di soluzioni dei suoi problemi, tragicamente urgenti, di vita, di civiltà e di lavoro.

Rilevato che nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici è disponibile per la Sardegna un solo miliardo, contro gli undici concessi alla Sicilia, rinnova la protesta contro tale limitazione nei confronti della Sardegna. Circa la politica improduttiva della Carbosarda crede di non poter concordare con Pirastu. E' infatti dell'avviso che sia lo Stato a non deliberare, nei suoi bilanci, gli stanziamenti necessari per mantenere in vita quella azienda, dimostrandosi, in tal modo, insensibile ad un problema che, se risolto, specie con l'utilizzazione dei sottoprodotti, potrebbe lenire di gran lunga la disoccupazione. Cita, inoltre, il monopolio elettrico esistente in Sardegna che, appoggiato dal Governo, non permette lo sviluppo delle piccole industrie con la esosità delle sue tariffe; ricorda che la attuazione del Banco di Sardegna, mezzo efficace per il potenziamento della nuova industria, si trova ancora ad un punto morto. Invita la Giunta a prendere l'iniziativa per la risoluzione del problema.

Le assegnazioni E.R.P. alla Sardegna non sono state sufficienti, mentre l'Isola ha diritto a speciali contributi. In realtà il Governo non ha fatto nulla per venire incontro alle richieste della Giunta. Ritiene che, per uscire dalla presente situazione, il Consiglio, con l'accordo della Giunta, debba fissare i punti fondamentali da attuare con immediata urgenza e si riserva di concretare in un ordine del giorno le sue proposte.

TOCCO dichiara che, durante l'intervento di Pirastu, ha notato un certo assenteismo e scetticismo nel settore della maggioranza. Ritiene che ciò sia dannoso e non utile alla discussione, che verte su una questione tanto grave e soprattutto su un problema alla cui risoluzione deve essere diretto l'interesse generale. Precisa che non si soffermerà a citare delle cifre perchè ciò è stato fatto egregiamente dai colleghi Pirastu e Melis. Ritiene che il problema relativo alla mozione sia

di una complessità tale da richiedere gli sforzi unanimi del Consiglio.

Si sofferma a ricercare le cause che hanno determinato la triste situazione isolana, giungendo alla conclusione che si possono individuare nell'Isola, due tipi di disoccupazione: quella comunemente chiamata sistematica e quella chiamata automatica. La prima è quella provocata da determinati settori dell'industria e dell'agricoltura isolana, che tendono a creare una massa di manovra, per avere sempre a disposizione un certo quantitativo di operai di riserva da contrapporre a coloro che lavorano, impedendo così la richiesta di maggiori salari; la seconda è quella risultante dal mancato impiego del capitale produttivo. Ritiene che in Sardegna la maggior parte dei disoccupati appartenga al secondo tipo, cioè alla disoccupazione automatica.

Occorre perciò, egli afferma, potenziare l'economia isolana in maniera da poter anche eliminare la «non occupazione» ampiamente illustrata da Melis. Invita la Giunta ad accogliere le proposte riportate nella mozione, perchè con esse si inizierebbe a risolvere il problema annoso della disoccupazione che affligge l'Isola.

Cita la politica di abbassamento del livello di vita delle classi lavoratrici attuata in Inghilterra e si augura che in Sardegna non si addivenga a ciò. Ricorda le attuali tristi condizioni della massa lavoratrice sarda e l'alto indice di mortalità per tubercolosi che affligge la popolazione intera. Rivolto alla Giunta ed al Consiglio, conclude invitando ad agire per eliminare questa triste situazione onde elevare il livello economico dei lavoratori sardi.

Annunzio di mozione.

«Mozione Pazzaglia - Giua Elio - Pinna - Senes - Pernis - Corda sulla assistenza alla gioventù in Sardegna».

La seduta è tolta alle ore 20,45.